

L'impegno della **Guardia costiera** nelle acque della provincia di Imperia  
 Da inizio estate salvate 70 persone, 300 le azioni a tutela della pesca

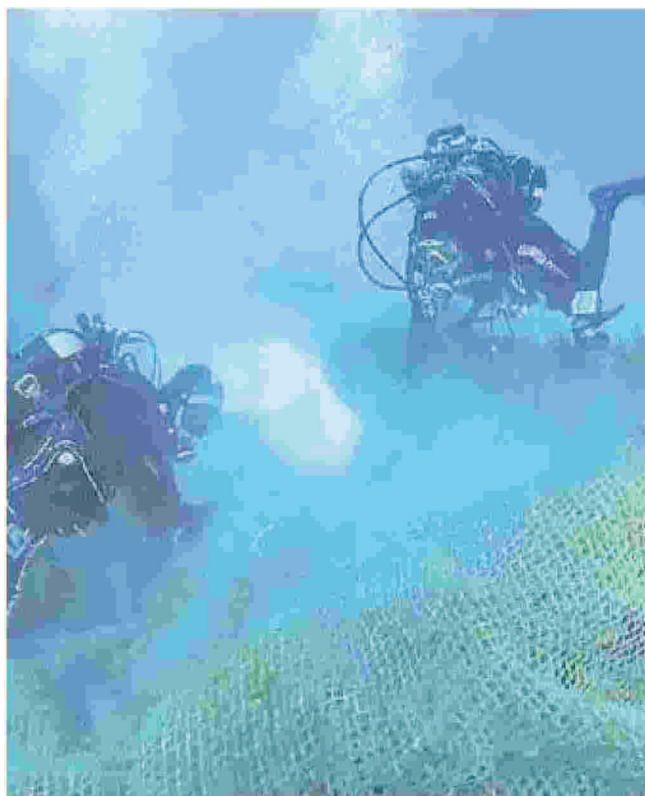
# Operazione Mare Sicuro, l'attenzione per l'ambiente si sposa con la sicurezza

## IL CASO

Maurizio Vezzaro / IMPERIA

L'operazione «Mare sicuro» che ogni anno vede impegnata la **Guardia costiera** nei controlli per la sicurezza di diportisti e bagnanti si è evoluta in base ai tempi che stiamo vivendo. Sarebbe riduttivo oggi limitarsi al numero di soccorsi (26 chiamate al 112 o al 1530, e una settantina di persone salvate dall'inizio dell'estate fino a oggi nell'intero specchio acqueo provinciale). «Il nostro impegno è a 360 gradi», dicono in **Capitaneria** a Imperia. Il che vuol dire che gli agenti diretti dal comandante Giuseppe Semeraro hanno eseguito controlli in ambito demaniale, hanno collaborato con i sommozzatori per la tutela dei siti di valore archeologico di cui la provincia è ricca, hanno difeso con le perlustrazioni l'ecosistema. «Mare Sicuro» si è arricchita di mille sfaccettature cancellando l'equazione controlli uguale misure repressive che un tempo si pensava predominante. Oggi è tutto diverso e l'obiettivo principe è la sicurezza, la salvaguardia dell'ambiente, l'educazione di chi va per mare. Prevenzione in primis.

Dei salvataggi si è detto: si aggiunga solo che parte dei soccorsi sono stati compiuti con una motovedetta cosiddetta «ogni tempo» od «all weather rescue», specializzata nei salvataggi in condizioni meteo particolarmente



L'intervento dei sub per rimuovere una rete a strascico

avverse. A questo prezioso lavoro vanno aggiunte le mille miglia percorse con le motovedette per i servizi di polizia marittima, le altrettante per quelli riservati alla protezione dell'habitat naturale. A proposito: la **Guardia costiera** d'Imperia si è avvalsa dello speciale nucleo di subacquei della Marina per la perlustrazione dei fondali. Sono state recuperate reti a strascico perdute da motobarche all largo di Marina degli Aregai e di La Mortola.

Le attrezzature che finiscono in fondo al mare costituiscono un pericolo oltre che un danno ambientale.

Pare ad esempio che il guasto alla condotta fognaria al largo di San Bartolomeo al Mare che ha causato un lungo e inopportuno divieto di balneazione scongiurato solo alla vigilia di Ferragosto, fosse proprio conseguenza della presenza di reti a strascico in balia delle correnti.

Altro importante settore: trecento controlli hanno riguardato la tutela della pesca. Difesa sia delle specie ittiche sia del lavoro stesso dei pescatori, da condurre privilegiando la sicurezza di chi esce ogni giorno in mare a bordo dei pescherecci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA